

# CROSSING BORDERS

## movements and struggles of migration

Supporta la nostra newsletter, aiuta a diffonderla in versione elettronica e stampata. La newsletter in diverse lingue è disponibile sul nostro sito: [www.noborder.org/crossing\\_borders](http://www.noborder.org/crossing_borders)  
Contattaci all'indirizzo: [frassainfo@kein.org](mailto:frassainfo@kein.org)

### FrontExplode: combattere il regime dei confini



Non si è mai avuto finora un noborder camp sul confine europeo durante il quale le proteste politiche e le lotte sociali per la libertà di movimento si sono intrecciate così strettamente come lo scorso agosto a Lesbo, in Grecia. Il primo marzo, in Italia, nella "giornata senza di noi" è emersa una nuova dimensione delle lotte del lavoro migrante. Queste mobilitazioni (vedi pagina 6) non hanno solo avuto impatti straordinari. Noi consideriamo entrambe le esperienze come dei capisaldi per sviluppare e intensificare una lotta espansiva contro la moderna apartheid, contro un regime della migrazione fondato su esclusione e deportazione da una parte e sfruttamento e reclutamento selettivo dall'altra.

"Nessun confine dura per sempre". Questo è l'ambiguo titolo di un appello recentemente pubblicato dal Network Welcome to Europe. Da una parte, fa riferimento ai movimenti e alle reti delle migrazioni, che stabilmente erodono e sfidano il regime dei confini e il sistema di Stati nazione. Dall'altra, la rete Noborder – nonostante la sua struttura diffusa – vede dietro di sé più di dieci anni di mobilitazioni transnazionali, forse ancora più incisive nelle continue azioni decentralizzate. Il nuovo appello cerca di mettere in connessione la prossima serie di mobilitazioni transnazionali (vedi pagina 2), il principale riferimento comune è la lotta contro Frontex: "5 anni fa nel maggio del 2005, Frontex, l'agenzia europea per il controllo dei confini, iniziava il suo lavoro con pochi progetti pilota. Oggi, Frontex è stabilmente coinvolta nella militarizzazione del mare e in operazioni di terra contro rifugiati e

migranti sul confine europeo così come nel coordinamento delle deportazioni. Frontex è la forza motrice su diversi livelli di intensificazione del sistema repressivo del controllo delle migrazioni perfino oltre i confini della UE. Nella sua missione per combattere la cosiddetta migrazione illegale, Frontex è disponibile ad accettare la morte di migliaia di rifugiati nel Mediterraneo e l'oceano Atlantico. Quindi Frontex rappresenta una delle maggiori controparti nella nostra lotta per la libertà di movimento" (scarica l'appello su [www.noborder.org](http://www.noborder.org)). Mettendo in evidenza alcuni dei principali aspetti della funzione e del ruolo di Frontex nel regime dei confini (vedi pagina 2 e 4), il nuovo numero in diverse lingue di Crossing Borders vuole contribuire e ispirare i prossimi mesi di mobilitazioni e lotte.

Nel frattempo negli Stati Uniti, la May Day 2010 è stata la più massiccia dal Grande Boicottaggio americano del 2006. Migliaia di migranti in tutto il paese hanno marciato rivendicando "legalizzazione ora, stop alle deportazioni e nessuno è illegale", prendendo parola come lavoratori. Il movimento era stato indebolito dopo la parziale vittoria del 2006, quando una legge draconiana è stata bloccata, e ora c'è un mix di aspettative e necessità di tornare a lottare di nuovo contro la nuova legge dell'Arizona. La legalizzazione è ancora lontana e la lotta sarà lunga, ma non c'è nessun altro posto dove è più chiaro che "i diritti dei migranti sono diritti dei lavoratori".

È allora evidente che la nostra lotta contro Frontex è una lotta transnazionale e quello che lega le lotte in Europa e negli Stati Uniti è più della semplice solidarietà. Quello che è in gioco dentro e attorno l'Europa deve essere compreso insieme con quanto sta accadendo sul confine tra Stati Uniti e Messico, nei luoghi di lavoro americani e in altre regioni di confine nel mondo. La migrazione del lavoro è un processo globale e ovunque simili regimi di controllo contro i migranti minacciano la libertà di tutti e indeboliscono i movimenti dei lavoratori. Ma se i confini sono ovunque, sappiamo anche che le lotte dei migranti sono dappertutto. È il momento per noi di pensare transnazionalmente in queste lotte situate in molti luoghi: facciamo la nostra parte, facciamo esplodere Frontex!

*Transnational newsletter*  
*8<sup>th</sup> issue, May 2010*

# Nuova catena di lotta transnazionale

**23-24 maggio, Conferenza e protesta a Varsavia**, dove Frontex cinicamente celebra il suo quinto anniversario con la "Giornata della Guardia di Frontiera", con una mostra intitolata "Tecnologie di sorveglianza per il controllo dei confini". Per informazioni ► [www.noborder.org](http://www.noborder.org)

**1-6 giugno, settimana contro le deportazioni**, una settimana di proteste decentrate contro le deportazioni e Frontex. Info: ► [stopdeportation.net/node/41](http://stopdeportation.net/node/41)

**4-6 giugno, Caravan-Festival a Jena**, "Uniti contro l'ingiustizia coloniale", in ricordo delle vittime della Fortezza Europa. Info: ► [www.karawane-festival.org](http://www.karawane-festival.org)

**1-4 luglio, Forum sociale Europeo a Istanbul**, con workshop e proteste contro Frontex e l'esternalizzazione del regime europeo dei confini.

Presto altre informazioni su ► [www.noborder.org](http://www.noborder.org)

**25 agosto-12 settembre, iniziative contro i confini in Grecia**, dove la più grande operazione marittima di Frontex è annunciata, così come il suo coinvolgimento in nuovi centri di identificazione e nel coordinamento delle attività di espulsione sulle isole di Lesbo e Samos. Info: ► [lesvos09.antira.info](mailto:lesvos09.antira.info)

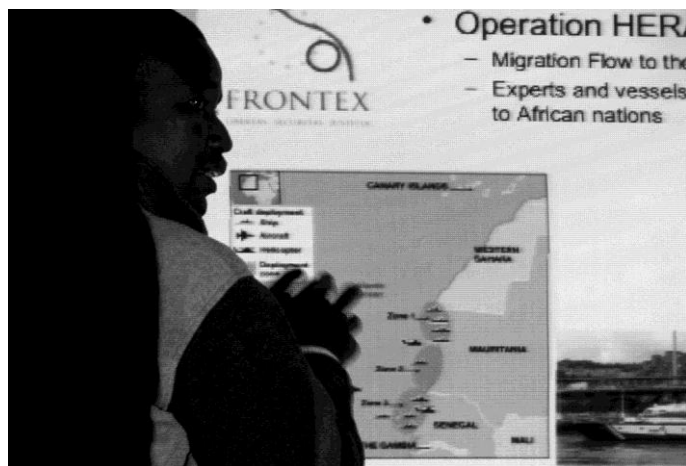
**24 settembre-3 ottobre, noborder-camp a Bruxelles** con azioni contro il regime europeo di controllo delle migrazioni e i centri decisionali dell'Unione Europea. Info: ► [nobordersbxl.noblogs.org](http://nobordersbxl.noblogs.org)

**Nei giorni precedenti il 7 ottobre, ricordo dei fatti di Melilla** con una conferenza a Oujda. Presto maggiori informazioni su ► [www.noborder.org](http://www.noborder.org)

## Operazioni marine, EUROSUR e nuove tecnologie dei confini: Frontex – la forza guida nella guerra contro boat-people e "clandestini"

La situazione è descritta in maniera eloquente nel programma di Stoccolma, il nuovo piano di cinque anni per la Giustizia e gli Affari Interni adottato lo scorso dicembre dal Consiglio Europeo: "L'Europa avrà bisogno di una politica di gestione del lavoro migrante flessibile e calcolata in base alla domanda, e che risponda ai bisogni dei mercati del lavoro degli Stati membri... L'Europa ha bisogno di un uso strategico e sistematico di tutti gli strumenti a disposizione dell'Approccio Globale della EU in materia di migrazioni – analisi delle migrazioni, obiettivi delle migrazioni, piattaforme di cooperazione nel campo della migrazione e dello sviluppo e strumenti quali il Mobility partnership – al fine di attivare una cooperazione a lungo termine su tutti i fronti di questa politica in stretta collaborazione con i Paesi del Terzo Mondo selezionati tenendo presenti i principali percorsi migratori..." L'attore protagonista di queste azioni viene spesso indicato nel documento: Frontex. Come previsto dal Programma, quindi, il rafforzamento dell'Agenzia Europea delle Frontiere assume un ruolo chiave.

Sin dagli inizi è stato evidente che Frontex attribuisce un significato particolare ai confini marittimi. Le prime e più significative azioni dopo la costituzione dell'Agenzia (2004) hanno avuto luogo, infatti, proprio lungo questi confini, e hanno continuato a operare accrescendo notevolmente sia la loro durata che i loro scopi. La priorità di tali azioni è confermata anche dai fondi stanziati in tale settore: il costo più elevato, infatti, è sempre stato



rappresentato dalle spese in operazioni marittime. L'attenzione speciale che Frontex riserva ai confini marittimi va contro corrente rispetto al loro carattere speciale: non c'è, in realtà, una chiara linea di confine, nel senso di "dogane o barriere", quanto, piuttosto, un'area estesa, diffusa, "un confine sfocato della regola del diritto"; un formidabile terreno di sperimentazione per un'agenzia che ha il compito di sperimentare, inventare, testare, nonché di stabilire una nuova forma di "governo dei confini". I diritti e molto spesso anche le vite dei migranti vengono cancellati in questo processo. I migliaia di migranti morti nel tentativo di oltrepassare il mare o vittime dei respingimenti illegali, meglio conosciuti come "intercettazioni o deviazioni", rappresentano i diversi volti del business Frontex: ciò accade nelle

coste dell'Africa occidentale (operazione Hera), come nel Mar Mediterraneo (operazione Nautilus), o, ancora, attorno alle isole Egee (operazione Poseidon). Senza ombra di dubbio, gli agenti delle frontiere italiane, spagnole o greche giocano ancora un ruolo fondamentale e spesso peggiore nel bloccare e nel respingere rifugiati e migranti in Senegal, in Libia o in Turchia. Ma Frontex non si limita semplicemente a tollerare le pratiche che minacciano la vita dei migranti e dei rifugiati che vengono cacciati e respinti illegalmente, bensì dirige, coordina e analizza questa guerra contro i migranti al fine di creare una nuova pratica di deterrenza.

"Frontex è anche l'artefice dello sviluppo dell'European Border Surveillance System (EuroSUR), il cui obiettivo è che gli Stati membri stabiliscano la necessaria cooperazione per la condivisione dei dati relativi ai confini dell'est e del sud Europa non più tardi del 2013"(programma di Stoccolma). Le azioni effettuate da Frontex ai confini dei Paesi o negli aeroporti sono ancora limitate o ferme al semplice livello di piani guida. Ma come espresso esplicitamente nel programma di Stoccolma, Frontex ha il compito di valutare cosa significa nel concreto il governo dei confini sotto un'autorità comune. EuroSur è il nome di un sistema di sorveglianza ambizioso, dettagliato, e il suo sviluppo presuppone che venga rafforzato da ogni tipo di supporto tecnologico di cui ha bisogno! Satelliti e aerei teleguidati, così come ogni altro mezzo a disposizione, dovrebbero essere impiegati e "integrati" in questo ampio sistema. Le compagnie high-tech sono chiamate a sviluppare tali dispositivi. "Le enormi potenzialità rappresentate dall'impiego delle nuove tecnologie, sono anche un ulteriore passo nella direzione di un governo dei confini sempre più efficiente e sicuro. Ciò include, inoltre,

l'uso di recinti per il controllo automatico dei confini. Il consiglio Europeo prende atto degli studi effettuati da Frontex in questo settore, e incoraggia l'Agenzia nel continuare il suo lavoro al fine di stabilire le pratiche più efficaci...". Questo passo del programma di Stoccolma non si riferisce solo alle frontiere esterne degli Stati. L'attenzione di Frontex e della Commissione Europea è rivolta anche alla maggioranza di coloro che vivono già in Europa ma senza un regolare permesso di soggiorno, ovvero coloro che sono entrati regolarmente ma che non hanno lasciato il Paese allo scadere dei documenti. Per risolvere questo problema un nuovo sistema di "ingresso e uscita" è stato proposto due anni fa: insieme al promettente Visa Information System, esso permetterà di rintracciare gli individui tra la popolazione europea basandosi fortemente su parametri biometrici. Frontex, quindi, ha appreso molto negli ultimi anni e cerca di migliorare la sua cattiva immagine. Si presenta, infatti, come un'agenzia neutrale, che mette a disposizione tecnologie per pratiche di controllo più efficaci; utilizza persino la retorica dei diritti umani sostenendo che i loro interventi aiutano a salvare i migranti che attraversano il mare. Ma queste parole vuote non possono nascondere il vero compito di Frontex che è quello di essere contro i migranti irregolari nei confini interni ed esterni dell'Europa riuscendo così a mantenere una posizione preminente "nel combattere l'immigrazione irregolare". Questa, invece, è la nuova dichiarazione della rete di accoglienza negli stati membri: "Frontex rappresenta una delle nostre controparti nella lotta per la libertà di movimento. Combattiamola con ogni mezzo necessario!,,



# Come partecipare alla campagna contro Frontex!?

- Aiuta a distribuire questa newsletter, altri materiali esistenti e il film contro Frontex che puoi trovare sul sito ► <http://frontexplode.eu/>
- Supporta percorsi di ricerca critica sulle operazioni condotte da Frontex sui confine esterni e per le deportazioni, che potranno essere pubblicati su ► <http://frontex.antira.info/>
- Segui e disturba I rappresentanti di Frontex durante gli eventi pubblici, i seminari, l'addestramento, come è accaduto a Lubecca, Brema, Londra!
- Segui e disturba le operazioni di Frontex come si è provato a fare a Lesbo!
- Includi le proteste contro Frontex nelle azioni contro le deportazioni negli aeroporti!
- Denuncia le compagnie di alta tecnologia che collaborano con Frontex e forniscono I dispositivi di sorveglianza. Vedi la campagna di Brema ► <http://ziviles-bremen.noblogs.org/>
- Prendi parte a una delle mobilitazioni indicate in questo numero!
- Contribuisci alla preparazione della carovana di protesta del Forum Sociale Mondiale a Dakar/Senegal, a febbraio 2011, con attività contro Frontex nell'Africa occidentale!
- Be creative with FrontExplode!

## Frontex – un'agenzia per le deportazioni?

Uno dei compiti per i quali Frontex è conosciuta è quello di "intercettare" migranti attraverso pattugliamenti congiunti e operazioni ai confini dell'Unione Europea. Ma uno dei problemi principali a questo riguardo è: che cosa faranno gli stati membri dell'UE con i migranti "intercettati"? non è facile respingerli verso i paesi non-UE dai quali arrivano se non ci sono accordi di riammissione, e questo riguarda soprattutto i migranti in transito. C'è poi la critica da parte delle organizzazioni umanitarie riguardo il fatto che ogni "respingimento" di migranti, che potrebbero essere dei "veri" rifugiati o richiedenti asilo, sarebbe illegale (vedi l'ultima delibera della commissione anti-tortura del Consiglio d'Europa contro le deportazioni verso la Libia attraverso pattuglie congiunte con l'Italia). Respingere migranti verso i paesi di origine è spesso ancora più complicato, se non hanno documenti e/o se non ci sono accordi di riammissione. Le deportazioni con gli aerei sono invece costose e spesso producono una resistenza che coinvolge non solo i deportati, ma anche gli altri passeggeri e i membri dell'equipaggio.

Per tutti questi motivi gli stati membri dell'UE hanno inventato diverse misure:

- l'"identificazione" dei migranti in audizioni con l'ambasciata e discutibili "esperti" – ma ci sono state proteste dei migranti coinvolti e dei gruppi antirazzisti

- fare pressione sui paesi terzi per firmare "accordi di cooperazione" – ma c'è stata e c'è ancora una resistenza, anche da parte di paesi che hanno interesse nelle rimesse dei loro cittadini dai paesi dell'UE

- organizzare "operazioni di rimpatrio congiunto" – ma ci sono state dimostrazioni e azioni agli aeroporti, come nel 2008 ad Amburgo, da dove sono partiti almeno otto voli charter congiunti per deportazioni verso paesi africani, nel 2009 a Londra e nel 2010 a Vienna; contro linee aeree come Air Berlin, che ha deportato persone verso il Vietnam nel giugno 2009 dopo degli interrogatori in Polonia e

in Germania cui ha partecipato la polizia segreta vietnamita e due funzionari di Frontex.



Frontex ha iniziato a coordinare e migliorare queste misure, organizzando dei corsi di formazione su come condurre gli interrogatori e i voli charter per le deportazioni, e ha iniziato a sostituire il suo staff. Dal 2006 Frontex è direttamente impegnata nell'assistenza delle deportazioni tramite voli charter (un volo congiunto dalla Germania è descritto qui: <http://www.zeit.de/2008/03/Abschiebeflug>). Nel 2009, Frontex ha coordinato e parzialmente finanziato 32 "operazioni di rimpatrio congiunto" che hanno coinvolto almeno 1570 persone. Questo dato significa che il numero di espulsioni congiunte è triplicato dal 2007. La gran parte dei voli erano diretti in paesi africani, Nigeria, Camerun e Gambia, alcuni verso il Kosovo e l'Albania, mentre la Francia e la Gran Bretagna hanno tentato di organizzare deportazioni congiunte verso Iraq e Afghanistan.

Nel 2009, Frontex ha speso 5,25 milioni di euro in piani di "cooperazione per il rimpatrio", di cui 1,7 milioni sono stati utilizzati in interrogatori per identificare i migranti e fargli avere dei certificati di viaggio. Nel 2010 questo budget è salito a 9,341 milioni, e Frontex vuole organizzare il doppio delle deportazioni congiunte fatte nel 2009, e progetta di dotarsi di aerei propri.

In Grecia, Frontex ha iniziato nel 2009 un progetto per i rimpatri chiamato Attica. "Lo scopo del progetto è di fornire assistenza nell'identificazione, acquisizione di documenti di viaggio e nel rimpatrio dei migranti illegalmente presenti, cittadini di paesi terzi, verso i loro paesi d'origine. Il focus è anche sullo sviluppo di procedure nazionali riguardanti i rimpatri, il miglioramento dell'expertise e della cooperazione con i paesi terzi. Il progetto pilota ha funzionato per tre mesi, durante i quali è stato insediato un Centro di Coordinamento dei Rimpatri pienamente operativo, è stata migliorata la collaborazione con le ambasciate nigeriana e georgiana e le procedure di identificazione sono diventate operative. Il progetto sarà continuato nel corso del 2010. Nelle isole greche di Lesbo e Samos, alcuni membri dello staff di Frontex si sono finti giornalisti e attivisti per i diritti umani o traduttori, per scoprire o cambiare la nazionalità dei migranti

senza documenti, o innalzare l'età dei minori per rendere possibile la deportazione. La novità è che questo "screening" avviene prima che i migranti possano fare domanda d'asilo, e questo vuol dire che quelli che non sono accettati, vengono respinti per la deportazione subito dopo l'arrivo. I governi fingono di adempiere le condizioni per il rispetto degli accordi internazionali sui diritti umani, ma la realtà che abbiamo di fronte è quella di una mera modernizzazione di un regime di controllo delle migrazioni repressivo e selettivo. 126 sui 150 migranti che si trovano nel centro di detenzione di Samos hanno iniziato uno sciopero della fame il 12 aprile del 2010, contro queste misure e contro le violenze subite da un rifugiato a opera delle guardie.

Contro queste politiche, organizzazioni di differenti paesi EU fanno appello per una settimana di Azione contro la Macchina delle Deportazioni, dal 1 al 6 giugno 2010.

## Azadi\* - Nobordercamp 2009 a Lesbo



Tanto il periodo quanto il luogo del noborder-camp in Grecia erano ben noti. L'isola di Lesbo è un posto strategico nel regime di controllo della frontiera esterna dell'Unione Europea: ogni notte arrivavano nuove imbarcazioni di rifugiati e il centro di detenzione di Pagani ha sofferto per settimane una situazione di sovraffollamento. La guardia costiera greca e di Frontex pattugliava ventiquattrore su ventiquattro. Lo scorso agosto, circa 600 attivisti provenienti da diversi paesi sono arrivati a Lesbo per una settimana di proteste.

"Domani, quando continueremo il nostro viaggio, saremo di nuovo rifugiati. Ma ora, stasera, in questi ultimi momenti, saremo solo delle persone, amici che festeggiano insieme. Chi avrebbe mai immaginato che su quest'isola non avremmo dovuto nasconderci nel bosco e che avremmo incontrato il dono di una notte di libertà tra amici!".

Queste parole sono eloquenti. Sono le parole di un giovane afgano nell'ultima notte del Noborder-camp. In pochi giorni un "centro d'accoglienza" auto-organizzato è diventato il luogo di ritrovo per nuovi arrivati senza documenti e detenuti rilasciati. Gli attivisti noborder che volevano contestare politicamente il regime di controllo delle frontiere, si

sono potuti unire a coloro che coi loro viaggi sfidano costantemente quelle frontiere. All'interno di queste dinamiche, rifugiati e attivisti sono stati capaci di sfondare le barriere linguistiche e organizzare un mutuo supporto e un'azione politica collettiva, per esempio nella giornata di azione contro Frontex, al porto. In questa occasione, rifugiati e attivisti hanno realizzato un grande striscione multi-lingue per "la libertà di movimento". Altri attivisti su 50 pedalò hanno cercato di circondare la Guardia costiera. Naturalmente i "simpatici" guardia costa greci hanno mostrato la loro delicatezza provocando delle onde che hanno spinto a largo le imbarcazioni dei rifugiati. Nello stesso momento iniziava la manifestazione contro Frontex, guidata - tra gli altri - da attivisti provenienti dal Mali e dalla Mauritania, che avevano contestato Frontex anche sulla costa occidentale dell'Africa.

Una giovane donna somala ha riassunto la sua esperienza: "quando ho lasciato la Somalia ho iniziato il mio viaggio cercando un posto più sicuro e migliore per vivere. (...) Ora posso vedere più chiaramente cos'è l'Europa in questo momento (...). Siamo stati gettati in orribili prigionie e l'Europa ha inviato i suoi militari per combatterci nel mare. Non ho mai imparato così tante cose in così poco tempo. (...) Ho iniziato il mio secondo viaggio qui, guardando tutti gli altri seduti nelle stesse piccole barche a combattere per sopravvivere e andare avanti. Ho potuto vedere cosa succederebbe se tutti quanti fossimo imbarcati in un viaggio comune. Forse in un altro posto che potrebbe esistere da qualche parte nel futuro".

*\*Azadi è in lingua farsi e significa libertà. Era urlata tutti i giorni all'interno del centro di detenzione di Pagani, dove erano detenuti centinaia di giovani afgani e di famiglie.*

Per maggiori informazioni e report sul Nobordercamp di Lesbo ► <http://lesvos09.antira.info>  
► <http://transact.noblogs.org/post/2009/10/06/shut-down-pagani-azadi-english-version>.

# No al programma di Stoccolma! Le proteste dello scorso dicembre a Bruxelles

“Stop per altri 5 anni al programma di morte e detenzione! Protezione per i rifugiati e diritti ai migranti contro il brutale regime di controllo delle frontiere dell’Europa”. Queste sono state le richieste principali della piccola manifestazione tenuta davanti al Consiglio Europeo contro l’adozione del piano di Affari interni e giustizia previsto per i prossimi 5 anni. Una composizione transnazionale di voci ha denunciato il nuovo programma come una “road map” verso un regime più severo di sorveglianza e controllo, una escalation che rende il mortale regime delle frontiere una vera e propria guerra, attraverso un rafforzamento del ruolo di Frontex nella militarizzazione dei confini. In riferimento alle lotte quotidiane dei rifugiati e dei migranti contro l’esclusione e lo sfruttamento, contro la detenzione e la discriminazione, è stata rivendicata la necessità di un’altra Europa in un mondo di uguali diritti globali sia a livello sociale che politico. Per il report dettagliato vedi ► [http://www.noborder.org/archive\\_item.php?id=461](http://www.noborder.org/archive_item.php?id=461).



## 1° Marzo: lo sciopero come presente e futuro delle lotte antirazziste

Lo sciopero del 1° Marzo è importante per le lotte dei migranti. Tutto è iniziato con la “giornata senza immigrati” francese, ispirata al “Grande Boicottaggio Americano” del 2006. In Italia un gruppo di donne, migranti e italiane, prende in prestito l’idea seguito da coordinamenti di migranti, gruppi autonomi, movimenti antirazzisti e persone coinvolte per la prima volta nelle lotte dei migranti. Dopo Rosarno, il 1° Marzo era anche una risposta al razzismo istituzionale.

Come “Coordinamento per il Lavoro migrante in Italia”, che ha coinvolto diversi coordinamenti autonomi, abbiamo lavorato perché lo sciopero diventasse realtà. Nonostante l’esitazione o l’aperta opposizione di parti del movimento e della maggior parte dei sindacati rispetto a uno sciopero contro la legge Bossi-Fini, sono state organizzate diverse assemblee di lavoratori e delegati sindacali migranti e italiani. Molti lavoratori italiani hanno capito che il rischio di deportazione e la ricattabilità legalizzata minacciano tutti i lavoratori e che l’erosione della libertà dei migranti attraverso il Pacchetto Sicurezza mina la libertà di tutti. La nostra prospettiva era transnazionale, perché sia le leggi sull’immigrazione che le lotte del lavoro migrante sono transnazionali nella loro essenza.

Il 1° Marzo lo sciopero ha coinvolto decine di fabbriche ed altri luoghi di lavoro (l’elenco è su [www.lavoro.migrante.splinder.com](http://www.lavoro.migrante.splinder.com)). Agli scioperanti, appoggiati o meno dal sindacato, si sono uniti altri dimostranti in manifestazioni di 10.000 persone a Brescia e Bologna. In molte città, tra cui Milano e Napoli, ci sono state manifestazioni e raduni. Dopo questo sciopero che va oltre la rappresentanza sindacale, pensiamo che lo sciopero del lavoro migrante sia un nuovo tipo di sciopero; pensiamo che lo sciopero sia il presente e il futuro delle lotte antirazziste.

- [www.lavoromigrante.splinder.com](http://www.lavoromigrante.splinder.com) le “10 tesi sul lavoro migrante”.
- [www.coordinamentomigranti.splinder.com](http://www.coordinamentomigranti.splinder.com) foto e report dello sciopero a Bologna.